

Vigneto e cambiamenti climatici: come gestire il suolo e l'irrigazione



Per mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici sulla produzione viticola è necessario impostare correttamente i vigneti e applicare una serie di tecniche agronomiche sviluppate negli ultimi decenni (ad esempio cimatura, defogliazione e trattamenti con antitranspiranti) e modulare diversamente quelle già ampiamente applicate, come la gestione del suolo e dell'irrigazione.

Gestione del suolo

Dove le condizioni pedoclimatiche lo permettano l'**inerbimento rappresenta la migliore soluzione agronomica per la gestione dello spazio interfilare.**

Consente infatti di transitare nel vigneto anche a poca distanza dalle piogge e limita il ruscellamento e i fenomeni di erosione nei terreni declivi, aspetto importante soprattutto nel caso di eventi piovosi molto intensi.

Al fine di limitare il consumo di acqua e la competizione per essa con la vite, l'**inerbimento dovrebbe essere realizzato con graminacee rustiche ad apparato radicale superficiale**, in grado di entrare in quiescenza nel periodo più caldo e siccitoso dell'estate.

Sono da evitare gli inerbimenti spontanei, soprattutto negli ambienti in cui prevalgono le specie a foglia larga, le quali sono dotate di apparato radicale fittonante piuttosto profondo e traspirano elevati quantitativi di acqua nel corso del periodo primaverile-estivo.

Negli ambienti collinari la **semina dell'inerbimento** deve prevedere preferibilmente l'impiego di seminatrici a spaglio, dato che l'utilizzo di quelle a file porta all'ottenimento di un cotico erboso che poco si oppone al ruscellamento delle acque piovane superficiali.

La **gestione del suolo sotto al filare** può essere eseguita tramite falciatrici in grado di creare una pacciamatura naturale partendo da quanto sfalciato nell'interfila; la pacciamatura naturale evita lo sviluppo di erbe spontanee e si oppone alle perdite di acqua per evaporazione.

Irrigazione

Nelle annate particolarmente siccitose la possibilità di ricorrere all'irrigazione è importante per consentire un decorso fisiologico del processo di maturazione ed evitare l'appassimento delle bacche e l'aumento del contenuto zuccherino per concentrazione, a seguito di fenomeni di disidratazione.

La presenza di un impianto di irrigazione può essere sfruttata inoltre per **apporti idrici tardivi**, finalizzati, analogamente alle cimature tardive, a stimolare l'attività vegetativa della vite in modo che i germogli in crescita possano contendere ai grappoli in maturazione i prodotti della fotosintesi.

L'**irrigazione a goccia** è senza dubbio il sistema più razionale e sostenibile per apportare acqua al vigneto e affrontare i cambiamenti climatici, in quanto permette di utilizzare piccoli volumi, limitare le perdite e intervenire con la massima tempestività.

Tratto dall'articolo pubblicato su *L'Informatore Agrario* n. 12/2017 a pag. 52

Agrotecniche in vigneto contro il cambiamento climatico

di R. Castaldi

L'articolo completo è disponibile anche su [Rivista Digitale](#) e [Banca Dati Online](#)